

► Ieri la maestra Michiko Nojiri ha spiegato la filosofia di quest'arte giapponese in Prefettura ad Ancona

Alla scoperta della Cerimonia del Tè

L'EVENTO

Ancona

Curiosi e non solo ieri nelle sale della Prefettura di Ancona, addebbata per l'occasione dall'Antica Fioreria, per assistere alla Cerimonia del Tè. Attraverso i gesti e il racconto la maestra di Tè Michiko Nojiri, una delle più autorevoli maestre di cerimonia, conosciuta e apprezzata in tutta Europa, ha fatto rivivere il rito di benessere senza tempo. Non solo come preparare e bere la preziosa bevanda, ma come accostarci entrando nella filosofia della cerimonia che vuole che l'individuo si riappropri del

L'evento, promosso da Fabiola Ruggiero è stato accolto con grande interesse dalle autorità

suo tempo e dei suoi ospiti: lentezza e gentilezza, ascoltare e osservarsi.

L'evento, promosso da Fabiola Ruggiero (fondatrice di Cose di Tè), è stato accolto con grande interesse dalle autorità e dalle istituzioni locali, ottenendo il patrocinio della provincia di Ancona e quello del Comune di Jesi (Assessorato al Turismo e Sviluppo economico). Tra i presenti ieri anche la blogger Carla Manfredi di Agugliano che cura il sito www.cosedite.it.

La Cerimonia, ha ricordato Michiko Nojiri, è un tempo ritagliato dalla vita quotidiana, durante il quale l'ospite si libera da tutto ciò che l'opprime e si concentra nella contemplazione di una buona tazza di tè.

La stanza del Tè, dove la cerimonia si svolge, è la dimora della fantasia o dimora del vuoto, è il luogo fisico ma anche luogo



La Cerimonia del Tè ieri nella Prefettura di Ancona

mentale. Spogliata da ogni possibile orpello, con pareti grezze, la stanza è praticamente priva di alcun contenuto che non sia di pensiero. I personaggi che si muovono in essa escono temporaneamente dal mon-

do e dai suoi affanni per contemplare in armonia, la bellezza e la semplicità del momento. Nella stanza tutti entrano disarmati e tutti sono uguali. Queste condizioni, unite alla rigorosa conformità alle regole che vigo-

no nella stanza del Tè diventano l'espedito per dimenticare la razionalità e osservare il mondo in uno stato di serenità interiore anche di fronte a situazioni complesse o drammatiche. Il potere destabilizzante di questa arte, assolutamente in controtendenza rispetto alle regole del vivere moderno, è evidente. Lo è ancor di più se si pensa che, malgrado fu codificata in Giappone oltre 500 anni fa, rimane attuale e i suoi principi trasversalmente applicabili a persone, culture o situazioni diverse. Essi possono diventare una risorsa potente nelle situazioni della vita e del lavoro, un'opportunità per osservare da un'angolazione diversa lo stesso contesto, e di giungere a soluzioni nuove.

Da questa considerazione è nata l'idea di far conoscere anche nel territorio marchigiano, la Cerimonia giapponese del Tè.